

## **546. Sulla somministrazione del MMSE (*Mini-Mental State Examination*)**

Testo inviato da Giacomina Mantova (Dottore in Scienze e Tecniche Psicologiche, Animatrice presso la RSA Don Meani, Cesano Maderno – MB) per il Corso di formazione per Conduttori di Gruppo ABC, anno 2021. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su [www.gruppoanchise.it](http://www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante. Premessa di *Pietro Vigorelli*, commento di *Mina Mantova*.

### **Premessa**

Nel pubblicare la trascrizione fedele di questa conversazione è necessario fare una premessa importante.

Quella che è qui riportata non può essere considerata una somministrazione appropriata del MMSE. Non esiste un modo capacitante di somministrazione. Questa deve essere fatta in modo standardizzato.

D'altra parte trovo questo contributo di grande importanza per numerosi motivi. In particolare fa capire che

- Nella pratica delle RSA il MMSE, di fatto, viene somministrato in tanti modi diversi, più o meno rigorosi, con risultati più o meno replicabili e più o meno confrontabili.
- Verosimilmente i risultati sono influenzati dalla modalità di somministrazione del test. Anche quando questa è metodologicamente corretta, numerosi aspetti contestuali, relazionali e paralinguistici possono modificarne i risultati (il tono di voce, la rapidità-lentezza di somministrazione, l'atteggiamento benevolo o giudicante dell'esaminatore...).
- I fattori contestuali possono ridurre il punteggio finale in modo consistente, provocando una sottostima delle funzioni cognitive esaminate, col risultato di creare un'immagine della persona fuorviante che può influenzare negativamente la relazione operatore-paziente e tutta l'attività assistenziale.

Credo che l'esperienza che viene qui relazionata in modo fedele debba far riflettere profondamente chi somministra il test e chi utilizza il punteggio finale per valutare la persona, fare diagnosi e programmare l'assistenza.

### **Il conversante**

Angelina (nome di fantasia) è una signora di 74 anni, è entrata in RSA da circa 2 settimane per difficoltà di gestione al domicilio, da subito ha manifestato fragilità emotiva, con difficoltà ad accettare l'inserimento in RSA che rende conflittuale il rapporto con la figlia. L'anamnesi patologica all'ingresso descrive paralisi agli arti inferiori, cedimenti vertebrali da grave osteoporosi, sindrome depressiva, vasculopatia cerebrale cronica. MMSE 19.3. Angelina ha una sola figlia, attualmente nessuna informazione sul coniuge. Scolarità 5° elementare, ha svolto un lavoro retribuito.

## Il contesto

La conversazione avviene nello studio medico, nell'ambito della somministrazione del MMSE, caratterizzata dall'uso di tecniche dell'*ApproccioCapacitante*®.

Ho trovato la signora in camera, piangente e disperata. L'ho consolata e poi accompagnata nello studio medico per poterla ascoltare senza essere disturbati, accogliere il suo disagio e proporle la somministrazione del Test.

## La conversazione

Angelina alterna momenti di profondo sconforto a momenti di ilarità. È disponibile e interessata a ciò che propongo, il linguaggio è fluente anche se caratterizzato da lentezza e pause frequenti. Il pensiero è contraddistinto dal rallentamento del fluire delle idee.

Durata della conversazione: 00:21:53

## Il testo: *Non mi capisco più*

1. ANIMATRICE: Angelina, mi dica tutto...
2. ANGELINA: (*Piangendo*) Sono tanto triste... qua dentro mi sento soffocare, mia figlia mi ha detto, mamma, tu sei... come si dice... handicappata... dai... mi viene handicappata...
3. ANIMATRICE: Insomma...
4. ANGELINA: Eh va be'... mi diceva, tu sei lenta... se i bambini si fanno male e io sono al lavoro cosa faccio? Come mi comporto?... dico, va ben, prenderemo una badante... no, no, non mi fido... e... 'spetta (*pausa 5"*) vedi, perdo anche la memoria... per cose importanti perdo la memoria... non ho più fiducia in me... dico, ma Angelina, perché ti sei ridotta così? (*piange*)... ero brava, sveglia, in negozio... in negozio mi facevano tutti i complimenti, guarda che brava, che svelta, sì...
5. ANIMATRICE: Di cosa si occupava?
6. ANGELINA: Avevo, avevo il lavoro in una stireria e pulitura... na na na na... ecco... e loro mi adoravano perché ero svelta, sempre pronta... domani è festa e le ragazze dicevano, io sto a casa, e cosa devo fare, no, devo lavorare... ho bisogno di soldi... ho la bambina da sfamare... ha ha ha (*risatina*)
7. ANIMATRICE: Ha ha ha (*risatina*), da crescere...
8. ANGELINA: E insomma sono arrivata a questo... questo... questo punto... non mi capisco più, veramente sai... non mi capisco più...
9. ANIMATRICE: ... Sa Angelina che anche mia mamma aveva una lavanderia a Milano, in centro, in Porta Romana, zona Porta Romana. Io andavo a scuola lì vicino e molto spesso passavo da lei a trascorre il tempo e lei mi ha insegnato a stirare bene...
10. ANGELINA: Eh sì...
11. ANIMATRICE: Mi ha insegnato a stirare bene le camicie...
12. ANGELINA: Le tende... le tende inamidate...
13. ANIMATRICE: I pantaloni... lei mi faceva iniziare dalla cintura, poi il cavallo dei pantaloni... prima tutta la cintura, poi il cavallo, poi mettevo insieme le gambe, facevo combaciare le pieghe precedenti e stiravo un po' per mantenere le pieghe dei pantaloni...
14. ANGELINA: Brava...
15. ANIMATRICE: Ha visto che esperta?
16. ANGELINA: Sì...
17. ANIMATRICE: Ascolti Angelina, io sono qui anche per fare qualche domanda e provare la sua memoria.
18. ANGELINA: Certo, certo...
19. ANIMATRICE: Proviamo?
20. ANGELINA: Io sono pronta...
21. ANIMATRICE: Ok...
22. ANGELINA: Sono contenta... sono contenta perché c'è una persona che... che vuole scavare dentro di me... e io sono contenta, sa...

23. ANIMATRICE: Angelina possiamo farla insieme questa conoscenza approfondita di lei come persona... piano piano... allora, cominciamo da qui.
24. ANGELINA: Sì sì sì... se non ti pare che la domanda sia... che sia sballata... allora dici, non va bene...
25. ANIMATRICE: Angelina, facciamo il contrario, se la domanda non se la ricorda, va bene, non è importante, io la domanda la faccio lo stesso, lei mi risponde quello che le viene in mente.
26. ANGELINA: Va bene.
27. ANIMATRICE: Allora, cognome?
28. ANGELINA: Io? Monti. Monti Angelina.
29. ANIMATRICE: Monti Angelina, perfetto. Devo mettere la data, si ricorda la data di oggi Angelina?
30. ANGELINA: Mmh... dovrebbe essere il 12, il 13 (*non corretto, in realtà è il 16*)
31. ANIMATRICE: Benissimo, perfetto, esatto. E in che anno siamo?
32. ANGELINA: Duemilaeveee... due... (*non corretto*)
33. ANIMATRICE: Bene. La stagione?
34. ANGELINA: Prossima all'estate (*non corretto*).
35. ANIMATRICE: Siamo nel mese di...
36. ANGELINA: (*pausa di 5 secondi*) Luglio (*corretto*).
37. ANIMATRICE: Perfetto. Allora, anche se capisco che i giorni sono tutti uguali, sa dirmi che giorno è oggi, della settimana?
38. ANGELINA: Mmh... venerdì... (*corretto*)
39. ANIMATRICE: Benissimo.
40. ANGELINA: L'ho sentito appena adesso... ho bleffato...
41. ANIMATRICE: No, non bleffa, perché lei lo ha sentito e se lo è ricordato. È così che si fa, Angelina, anzi, è importante stare attenti a quello che si sente. Anche alla televisione, anche a guardare un giornale, per restare sempre presenti e aggiornati. Allora perfetto, adesso faccio un po' di domande di geografia... che nazione è la nostra, in quale stato siamo? Noi siamo in...
42. ANGELINA: Italia (*corretto*).
43. ANIMATRICE: Italia, perfetto. E in quale regione siamo?
44. ANGELINA: Aspetta, aspetta... in regione... uh... che andavo sempre a ballare in questa regione... 'spetta, siamo in regione... allora, dimmi la prima sillaba...(*non corretto*)
45. ANIMATRICE: Le faccio un'altra domanda. Che città è questa, dove siamo noi? Lei dove abita adesso?
46. ANGELINA: A Cesano Maderno (*corretto*).
47. ANIMATRICE: Siamo a Cesano Maderno, perfetto. E in quale regione è? Allora, Cesano Maderno è in provincia di Monza Brianza, prima era in provincia di Milano. Ma in quale regione siamo?
48. ANGELIA: Eh, mamma mia... la regione... Veneto no...
49. ANIMATRICE: No... Veneto no. Un'altra regione. Veneto è dove è nata lei.
50. ANGELINA: Sì sì. Allora, Veneto... non mi viene in mente.
51. ANIMATRICE: Siamo in Lombardia... ascolti Angelina, questo che ambiente è, dove siamo noi?
52. ANGELINA: Sì, è un, come si dice, un ambiente... un ufficio (*corretto, siamo nello studio medico che presenta le caratteristiche di un ufficio, con scrivania, sedie, scaffali*).
53. ANIMATRICE: Bene, perfetto. Allora, un'altra cosa. Guardi fuori, secondo lei in che piano siamo?
54. ANGELINA: Posso guardare fuori?
55. ANIMATRICE: Sì, per farsi un'idea.
56. ANGELINA: Siamo al 3° (*corretto*)

57. ANIMATRICE: Benissimo, siamo al 3° piano. Adesso le chiedo di ripetere tre parole, gliele faccio ripetere più volte in modo che le tenga in mente perché fra un po' gliele chiedo di nuovo. Proviamo: pane, casa, gatto. Ripeta.
58. ANGELINA: Pane, casa, gatto (*corretto*).
59. ANIMATRICE: Benissimo, ripetiamo ancora, così le rimane in mente.
60. ANGELINA: Pane, casa, gatto.
61. ANIMATRICE: Ancora.
62. ANGELINA: Pane, casa, gatto.
63. ANIMATRICE: Benissimo. Tenga a mente. Adesso le faccio qualche domandina di calcolo. 100 meno 7?
64. ANGELINA: 'Spetta... 100 meno 7... 68.
65. ANIMATRICE: Bene. 68 meno 7?
66. ANGELINA: 61.
67. ANIMATRICE: Bene.
68. ANGELINA: Ho sbagliato?...
69. ANIMATRICE: No, è giusto. 68 meno 7, 61. 61 meno 7?
70. ANGELINA: 55.
71. ANIMATRICE: 55 meno 7?
72. ANGELINA: 20.
73. ANIMATRICE: 20 meno 7?
74. ANGELINA: 4.
75. ANIMATRICE: Benissimo (*nella prova Angelina ha totalizzato 1 punto su 5*). Abbiamo finito i calcoli. Adesso le chiedo se si ricorda le parole di prima.
76. ANGELINA: ... Pane... pane... basta (*1 punto su 3*)
77. ANIMATRICE: Va bene così.... basta questa.
78. ANGELINA: Pane... e cos'era?
79. ANIMATRICE: Va bene, glielo dico. Le altre due erano casa e gatto...
80. ANGELINA: Mmh... i gatti non mi piacciono!
81. ANIMATRICE: Ecco perché! Li aveva già esclusi... ah ah ah (*risatina*)
82. ANGELINA: Ma davvero sa, ah ah ah (*risatina*)... pane, casa, gatto.
83. ANIMATRICE: Giusto! Adesso le chiedo di ripetere questa frase: tigre contro tigre, ripeta.
84. ANGELINA: Tigre contro tigre (*corretto*).
85. ANIMATRICE: Oh, bravissima. Allora, questo che cos'è? (*indico il mio orologio*)
86. ANGELINA: Orologio.
87. ANIMATRICE: Bene. E questa che cos'è? (*indico una matita*)
88. ANGELINA: Matita.
89. ANIMATRICE: Benissimo. Brava, molto brava.
90. ANGELINA: Perché brava?
91. ANIMATRICE: Perché sono delle prove che lei sta superando egregiamente.
92. ANGELINA: Ma c'è anche chi non ce la fa a superare?
93. ANIMATRICE: Eh sì, qualcuno, mi spiace dirlo, ma qualcuno...
94. ANGELINA: Se io sbaglio me lo dica... son contenta di essere ripresa ... così imparo...
95. ANIMATRICE: Brava, sì, impara. Allora adesso le do un compito: deve prendere questo foglio con la mano destra, lo deve piegare bene e me lo deve restituire.
96. ANGELINA: Piegare in che modo?
97. ANIMATRICE : In due.
98. ANGELINA: Questo lo piego... ancora?
99. ANIMATRICE Basta così... grazie (*mi consegna il foglio piegato, prova eseguita correttamente*). Benissimo. Adesso le do un altro compito, deve leggere quello che è scritto qui, che adesso le farò vedere, e fare quello che è scritto. Lo legge e lo fa. Prego.
100. ANGELINA: La penna allora...
101. ANIMATRICE: No, deve leggere.
102. ANGELINA: Devo fare il riassunto?

103. ANIMATRICE: Deve leggere e fare quello che c'è scritto.
104. ANGELINA: (*prende foglio e legge*) "Chiuda gli occhi" (*Angelina chiude gli occhi, prova eseguita correttamente*).
105. ANIMATRICE: Li può riaprire, grazie Angelina... Adesso le chiedo cortesemente, abbiamo quasi finito, di scrivere in una di queste righe una frase, che abbia un soggetto e un verbo. Lei pensi a qualcosa e poi me lo scrive. Prego.
106. ANGELINA: Allora, un soggetto e un verbo. Qua dentro?
107. ANIMATRICE: Sì, in una di queste righe.
108. ANGELINA: Sono orba, porca miseria. Ho lasciato a casa gli occhiali.
109. ANIMATRICE: Guardiamo dentro la borsetta... sono questi?
110. ANGELINA: Grazie, grazie. Allora...
111. ANIMATRICE: Va meglio?
112. ANGELINA: Sì cara. Allora "Chiuda gli occhi"....
113. ANIMATRICE: Questa era la frase di prima...
114. ANGELINA: Disegno questo?
115. ANIMATRICE: No, questo viene dopo.
116. ANGELINA: Cos'è, un prisma?
117. ANIMATRICE: È un pentagono... Sono due pentagoni.
118. ANGELINA: Sì, uno, due, tre, quattro, cinque... sei, sì (*conta i lati della figura*).
119. ANIMATRICE: Adesso lei mi scrive una frase e poi fa il disegno. Una frasetta semplice. Vedo che ha iniziato a scrivere "Il", cosa aveva in mente?
120. ANGELINA: Eh, appunto. "Il"... che sarebbe... il soggetto?
121. ANIMATRICE: "Il" accompagna il soggetto, è l'articolo che potrebbe accompagnare il soggetto.
122. ANGELINA: Per me è difficile.
123. ANIMATRICE: Lo so, "Il" è solo una parola. Ma se lei pensa ad una frase vedrà che dentro lì c'è per forza il soggetto.
124. ANGELINA: Allora... (*legge tutto quello che è scritto nella pagina alla ricerca di un'ispirazione*) Dove ero arrivata?
125. ANIMATRICE: Qua... deve scrivere una frase che le viene in mente. Lei non guardi quello che c'è scritto sul foglio.
126. ANGELINA: Allora... allora... Il... (*pausa 8"*) Il... mare... Il mare... Il mare... Il mare... Il mare è... splendido.
127. ANIMATRICE: Ah, che bello! In questa stagione estiva è un pensiero molto bello davvero. Eh sì.
128. ANGELINA: Pensi... il mare è splendido... molti piangono... no no no... splendido... no no no... è una roba da piangere... il mare è splendido... è quello che ha ucciso mio fratello.
129. ANIMATRICE: Il mare?
130. ANGELINA: La laguna. Mio papà... un vaporetto ha speronato il battello. Mio fratello era sotto la poppa che giocava...
131. ANIMATRICE: Era piccolino...
132. ANGELINA: Aveva 14 anni... Era capitano di bordo... La sera quando ci penso dico, no, Sergio... un trauma la separazione, un trauma il tumore, un trauma non so cosa... e adesso mi sento addosso tutto 'sto peso... tutto 'sto peso... piangere con la mamma... piangere con il papà... a scuola, Angelina tuo fratello... troppa, troppa pressione, hai capito? Di conseguenza io a questo punto penso e suppongo che questo mio modo di essere così... derivi da tutti i miei dolori che ho passato... capito... ecco, comunque tu riprendi, perché voglio vedere come me la cavo... senza fare...
133. ANIMATRICE: Quel che è giusto è giusto.
134. ANGELINA: Brava, se è brutto da dire me lo dici, perché io sono sin-ce-rissima.
135. ANIMATRICE: Ad ognuno il suo, giusto. Allora Angelina finiamo la prova. Manca questo disegno. Lei provi a copiarlo, qui vicino o dove è più comoda, uguale.
136. ANGELINA: Esagono?

137. ANIMATRICE: No no, sono due pentagoni... vede?
138. ANGELINA: E dove è che non lo vedo scritto?
139. ANIMATRICE: Legga qui (*indico la parte dove è descritta la prova*).
140. ANGELINA: (*legge*) "Copia questo disegno (pentagoni intrecciati)"... Allora, qua devo fare?...
141. ANIMATRICE: Con comodo, come le viene, senza preoccuparsi. Faccia liberamente (*17" di silenzio, Angelina studia il disegno e riflette*)
142. ANGELINA: Qua lo segno? Così no... (*12"*) troppo storta...
143. ANIMATRICE: Fa niente, lei faccia come le viene... (*40"*)
144. ANGELINA: Troppo storta... (*in evidente difficoltà*).
145. ANIMATRICE: Questo va bene... Angelina, lei faccia quello che si sente, se non le viene, basta, non è importante quel lavoro lì, assolutamente... se vuole ci fermiamo anche qui.
146. ANGELINA. Si dai... No no, vediamo...
147. ANIMATRICE: Allora vada avanti, bravissima, vada avanti (*43"*)
148. ANGELINA: No, perché guardo qua e poi mi dimentico... e strada facendo gli occhi...
149. ANIMATRICE: Sì... va bene, allora ci fermiamo Angelina, questo va bene così... (*ha disegnato tre lati di un quadrato, prova non corretta*). Con questo abbiamo finito. Possiamo andare avanti a fare ancora due chiacchiere. Adesso Angelina le do qualche informazione. Mercoledì scorso ha iniziato a lavorare qui una ragazza che farà l'animatrice anche lei come me e verrà da voi, in questo reparto, almeno una volta la settimana.
150. ANGELINA: Da noi?...
151. ANIMATRICE. Qui, in reparto. Oggi pomeriggio non ci sarà, saremo qui lunedì pomeriggio, ve la presenterò e ci faremo venire in mente qualcosa da fare insieme. Faremo qualche gioco alla lavagna come abbiamo fatto finora. Cosa ne pensa?
152. ANGELINA: Ma sì, tuttalpiù, asina come sono, sbaglio (*risatina*).
153. ANIMATRICE: (*risatina*) Brava, così, si deve prendere con la giusta filosofia, tuttalpiù si sbaglia, tanto due sono le possibilità, o fai giusto o fai sbagliato.
154. ANGELINA: Esatto, non ce n'è un'altra! (*risata*) Non la sapevo questa! (*con tono ironico e divertito*).
155. ANIMATRICE: Infatti, pensando a questa cosa, o fai giusto o fai sbagliato, io non mi preoccupo più! Male che vada, sbaglio! Vero? Male che vada, sbaglio!
156. ANGELINA: Che bello ridere... che bello ridere...
157. ANIMATRICE: Oh! Va bene Angelina, adesso che abbiamo fatto una bella risata insieme ci salutiamo, io la accompagno in salone così sta insieme agli altri e buona giornata.
158. ANGELINA: Grazie, sono stata contenta, torna a trovarmi.
159. ANIMATRICE: Senz'altro!

**Commento** (a cura di *Mina Mantova*)

Con questo dialogo in cui ho somministrato il MMSE (*Mini-Mental State Examination, Folstein 1975*) in modo non standardizzato ho privilegiato l'obiettivo relazionale rispetto a quello valutativo, scegliendo di utilizzare le Tecniche Capacitanti. L'ho fatto in un'ottica sperimentale, per rendermi conto di quanto e come la modalità di somministrazione influisca sui risultati del test.

La modalità di somministrazione del MMSE, effettuata principalmente da medici o psicologi, spesso non tiene conto del tempo necessario alla persona sottoposta al test per comprendere il compito, elaborare mentalmente la risposta e fronteggiare l'ansia da prestazione. Infatti la durata standard di somministrazione del Test è di 10 minuti mentre nel caso che ho presentato ne sono stati necessari 22.

La somministrazione del MMSE effettuata con l'uso di Tecniche Capacitanti ha permesso di creare un clima di convivenza sufficientemente felice (turni 156-159) e di far virare in senso positivo una conversazione inizialmente intrisa di dolore e sofferenza (turni 2, 4, 8).

Dal resoconto è emerso un *io sano* consapevole del cambiamento e della diminuzione delle proprie facoltà cognitive (turni 4 e 8). Un *io sano* desideroso di mettersi in gioco e ritrovarsi (turni 20-28), capace anche di ironia (turno 154).

Il punteggio che si ottiene in questo modo non è confrontabile con quello che si ottiene con una somministrazione standardizzata, tuttavia credo che sia un contributo utile per una riflessione su questo strumento valutativo, il più diffuso in tutte le RSA d'Italia.

***Tecniche utilizzate:***

Per tutta la conversazione ho utilizzato le *tecniche capacitanti passive* come ascoltare, non interrompere, rispettare la lentezza, le pause e il silenzio (in particolare nei turni 141-147). Non correggere (turni 30, 32, 34,44, 64,70,72,74). Prendere in seria considerazione le parole dell'interlocutore (turni 41, 80-82).

Nei turni ho individuato le seguenti *tecniche attive*:

- Somministrazione di autobiografia (turni 9, 19, 13, 149, 155)
- Accompagnare con le parole (turni 119-134)
- Accompagnare nel suo mondo (5-16)
- Riconoscere le emozioni e rispondere con empatia (turni 126-134, 156-157)
- Restituire effettività (turni 108-111)
- Rispondere alle domande. (Fondamentale è stato l'utilizzo di questa tecnica per consentire l'adeguato fluire della prova. Le risposte alle domande dei turni 54, 68, 78, 90, 92, 96, 98, 102, 106, 114, 116, 120, 124, 136, 138, 140, 142 hanno permesso chiarezza alle consegne dei compiti, favorito il senso di autostima della persona, e la prosecuzione del Test).